



[25 Febbraio 2016](#)

[Costume e Società](#)

Amélie Nothomb: «Il Belgio è un mistero più esotico del Giappone»

"Il delitto del conte Neville" è il nuovo libro della scrittrice, un noir ambientato nel mondo dell'aristocrazia belga di [Massimiliano Jattoni Dall'Asén](#)

Un castello di famiglia in vendita, un'antica stirpe con le sue vanità e le sue miserie e una profezia svelata da una chiaroveggente che diventa ben presto un'ossessione. **Amélie Nothomb** torna nelle librerie italiane con il suo 23esimo romanzo, se si escludono i racconti e un testo per il teatro. *Il delitto del conte Neville*, edito per i tipi di Voland, è un altro pezzo della vita di questa generosa narcisista che ama narrare tutto di sé, anche quando sembra tutto nascondere. I suoi fan conoscono bene il padre, il barone Patrick Nothomb, la madre Danièle, le sue ossessioni, le manie (il bisogno di scrivere ogni giorno per 4 ore un libro che vede la luce sempre in agosto, gli imponenti cappelli, il look dark) e l'amore per il Giappone, dove ha trascorso la sua infanzia. Ma dopo aver riempito pagine e pagine sul Paese del Sol Levante, la più celebre cittadina belga di Francia ha ora scoperto che il Belgio, sua terra d'origine, può essere molto più interessante di quanto non si creda.



Amélie Nothomb, a proposito dell'ambientazione de *Il delitto del conte Neville* ha dichiarato: «Il Belgio è più esotico del Giappone». Dove si nasconde questo esotismo?

Basta uscire da Bruxelles e penetrare nella profonda provincia belga per toccare con mano l'esotico. È ovvio che per noi occidentali il Giappone è misterioso: ma nei molti anni in cui vi ho vissuto sono riuscita a carpirne la natura, mentre quella del mistero che avvolge il Belgio continua a sfuggirmi. Eppure c'è, è lì davanti ai nostri occhi.

I belgi hanno approvato leggi su eutanasia e matrimonio gay prima di molti altri in Europa e senza troppa polemica. In Italia, invece, i tentativi di cambiare la società e le battaglie per i nuovi diritti civili sono destinati spesso al fallimento.

Quando in Francia scoppì lo "scandalo" del matrimonio gay io ero completamente stupefatta. Stessa cosa fu per il discorso sull'eutanasia. Non avrei mai creduto che una cosa del genere sarebbe stata possibile nella laica Francia. In Belgio la legge sull'eutanasia è stata approvata nel 2003 senza che nessuno facesse rumore, e anche da noi, come in Italia, abbiamo il nostro bel numero di imbecilli. Ma qui emerge quel mistero belga che rende la mia patria di origine un paese a modo suo fuori dal tempo: estremamente all'avanguardia per alcune cose e per altre veramente fermo al Medioevo. Qualche settimana fa, per esempio, sono stata ricevuta dalla regina del Belgio, ho rispettato il protocollo a puntino e tutto il paese ne ha parlato: quando sono tornata a casa mi è sembrato di aver fatto un'andata e ritorno dal Futurismo al Medioevo.

Lei, come i protagonisti del suo romanzo, è nobile: qual è il ruolo dell'aristocrazia belga al giorno d'oggi?

Tutta l'aristocrazia è ridicola. Ma quella belga la è in modo particolare: non svolge alcun ruolo ed è microscopica, ogni famiglia è imparentata diverse volte con le altre, ed è il motivo per il quale ci sono anche tanti deformi blasonati. Credo sia straordinario come i nobili belgi siano coscientemente radicati nella loro ridicolaggine.

Ma ufficialmente il suo paese è il Regno del Belgio: ha ancora senso nel 2016 avere un re?

In Belgio il rischio di secessione è reale. E sono sicura che la sola cosa capace di tenere il paese unito ed evitare la tragedia politica della divisione in tre (una Fiandra di estrema destra, una Vallonia miserabile e una Bruxelles che sarebbe cosa? Una Monaco del Nord?) è proprio il fatto che abbiamo un monarca.

Dunque viva il re?

Sono la prima a dire "viva il re"! E la prima a stupirsi nel farlo o nell'incontrare la regina, esattamente come farebbe una vera belga.

E la regina Mathilde che le ha detto?

Oh, è stata "très charmante". Mi ha detto: «Ho letto tutti i suoi libri e mia figlia, che ha 14 anni, è ora gelosa di me perché anche lei li ha letti e avrebbe voluto incontrarla». Decisamente tutto molto affascinante.

Veniamo al suo nuovo romanzo: nella famiglia dei Neville sembra scorrere qualcosa di morboso. Tra il conte e sua figlia Sérieuse e tra i fratelli Oreste ed Electre c'è una tensione che si potrebbe definire incestuosa. Anche questo, come sempre accade nei suoi romanzi, è riferibile a un'esperienza autobiografica?

Indubbiamente quell'ambiente sociale e familiare è profondamente incestuoso e, anche se non è mai accaduto nulla del genere nella mia vita, c'è molto di simbolico in quanto ho raccontato nel libro e ha molto a che fare con me.

Una veggente profetizza al conte Neville che ucciderà qualcuno, e sarà un invitato durante il suo ultimo ricevimento. Perché proprio un ospite?

Il vero problema non è uccidere, ma uccidere un invitato che è qualcosa di estremamente grave per un uomo come il conte. È qualcosa di inaccettabile secondo la moralità delle famiglie nobili che conosco. Anche questo fa parte di quel ridicolo di cui parlavo...

Perché la figlia di Neville, Sérieuse, si offre come vittima sacrificale?

C'è un segreto inconfessato nascosto nelle pieghe dell'infanzia di Sérieuse, ma la verità è che gli adolescenti sono portati ad avere certi pensieri. Io a volte mi stupisco di come sia riuscita a sopravvivere alla mia adolescenza e questo libro è anche un modo per parlare ai miei genitori di me, a molti anni di distanza.

E come hanno reagito i suoi genitori quando hanno letto il libro?

Si sono messi a ridere e mi hanno chiesto: «Chi è questa gente?». E io, naturalmente, da brava figlia, mi sono affrettata a dire che era frutto della mia immaginazione.

Un'ultima domanda: che significato hanno per lei i cappelli?

Quando ero giovane avevo molti problemi per il mio aspetto fisico. A trent'anni sono entrata in un celebre negozio di cappelli in Belgio, ne ho preso uno e me lo sono messo in testa: per la prima volta nella mia vita, guardandomi riflessa in uno specchio, ho avuto la sensazione di essere me stessa. Quel cappello mi ha dato un senso di realtà mai provato prima. Da allora mi sento in debito nei confronti di quel cappello e ne indosso il più possibile. A posteriori potrei trovare delle spiegazioni molto più profonde, ma in realtà mi resta la convinzione di essere un fungo allucinogeno e quale modo migliore per assomigliare a un fungo allucinogeno se non indossare un ampio cappello a cilindro?



1/6

Amélie Nothomb

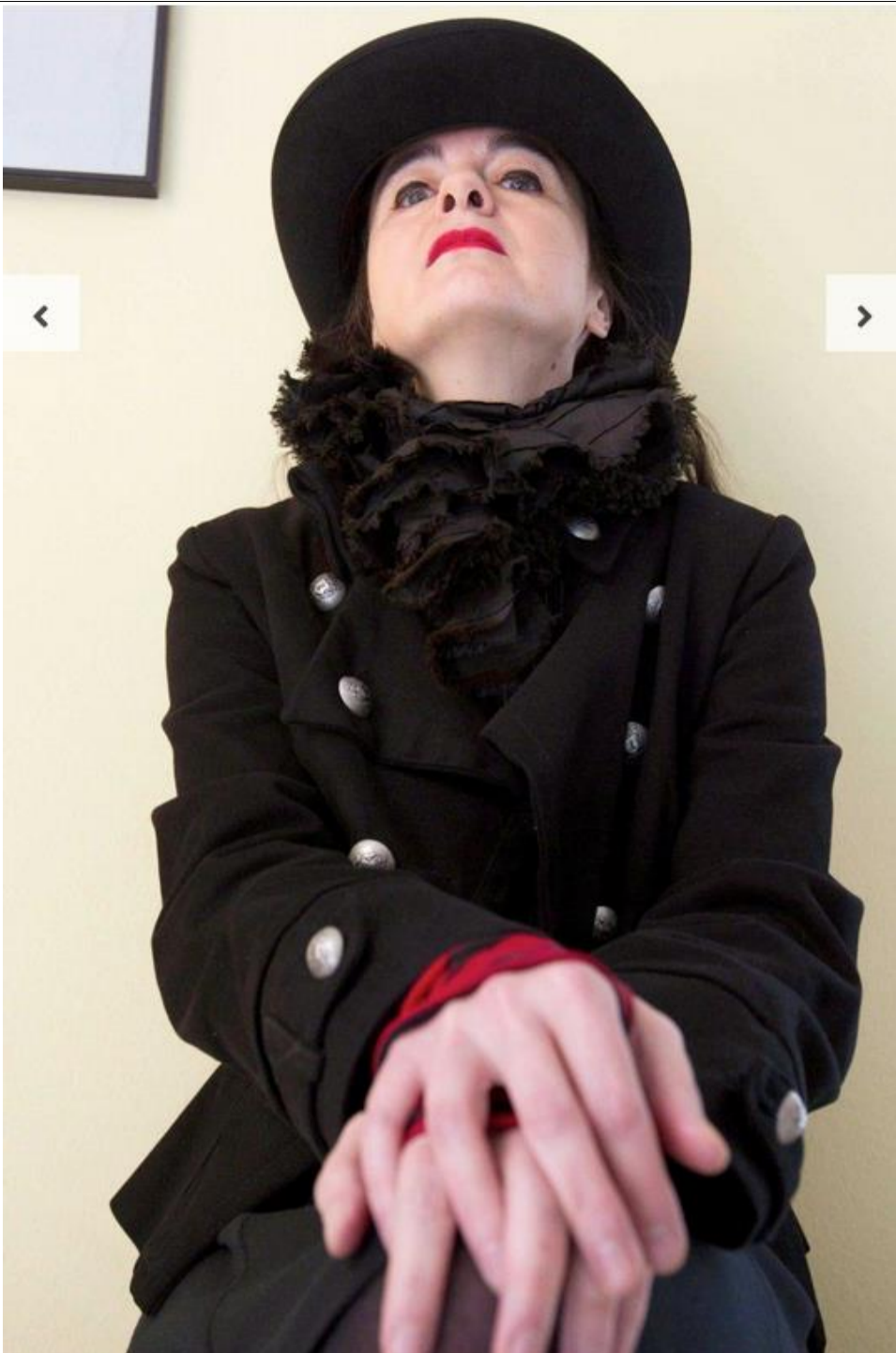
Figlia di un ambasciatore belga membro di una delle famiglie aristocratiche bruxellesi più in vista, **Amélie Nothomb** (il cui vero nome è Fabienne) ha trascorso la sua infanzia in Giappone, per poi trasferirsi in Cina per ragioni diplomatiche. È giunta in Europa la prima volta a 17 anni, per risiedere con la famiglia a Bruxelles. Il suo ultimo romanzo, *Il delitto del conte di Neville* (Voland), è ambientato proprio nelle Ardenne.



2/6

Amélie Nothomb

Nothomb dedica 4 ore al giorno alla scrittura e pubblica un libro all'anno, alla fine di agosto.



3/6

Amélie Nothomb

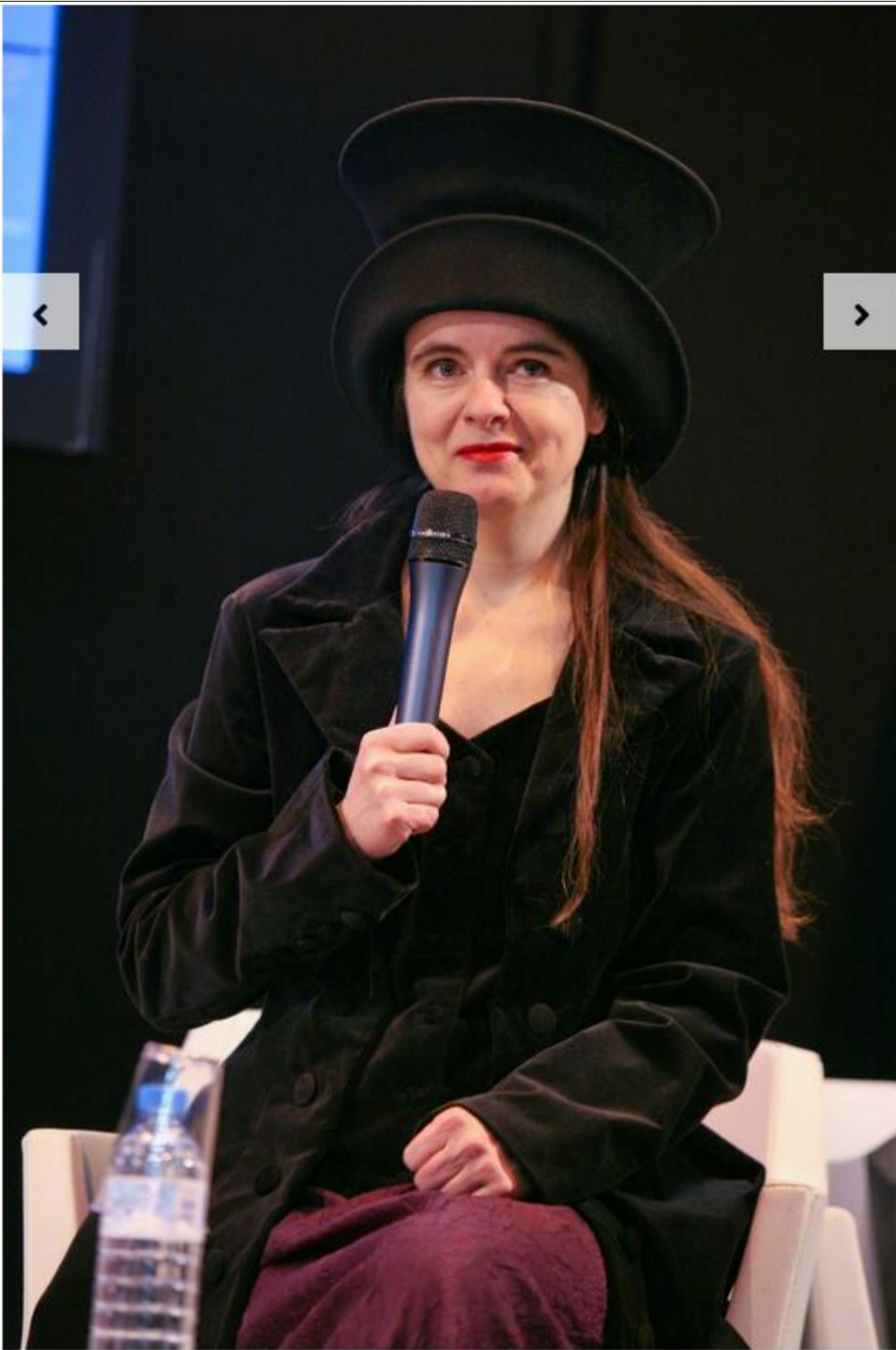
Il suo ultimo romanzo narra del conte Neville, aristocratico belga decaduto, costretto a vendere il suo magnifico castello nelle Ardenne. Prima di uscire di scena, per celebrare l'onore della famiglia, l'uomo decide di organizzare una lussuosissima festa di addio. Ma nei giorni che precedono l'evento Sérieuse, la sua figlia più giovane, fugge di casa e si nasconde nella foresta. A trovarla è una misteriosa chiaroveggente e sarà costei, dopo aver avvertito il conte del ritrovamento della ragazza, a fargli una spaventosa profezia: «Durante il ricevimento, lei ucciderà un invitato»...



4/6

Amélie Nothomb

Una delle sue caratteristiche inconfondibili di Amélie Nothomb sono i capelli vistosi.



5/6

Amélie Nothomb

Amélie Nothomb



6/6

Amélie Nothomb

Amélie Nothomb